



La Giornata regionale del Valore alpino

I tascabili di Palazzo Lascaris



La Giornata regionale del Valore alpino

I tascabili di Palazzo Lascaris



n. 106

Torino, febbraio 2026

Direzione Processo legislativo e Comunicazione istituzionale

Direttrice *Aurelia Jannelli*

Settore Comunicazione istituzionale, Ufficio stampa, Eventi, Urp e Biblioteca

Dirigente *Daniela Bartoli*

Testi *Alessandro Bruno, Giovanni Monaco e Carlo Tagliani*

In collaborazione con Associazione nazionale alpini

www.cr.piemonte.it

Cura redazionale *Federica Calosso*

Fotografie

Archivio Associazione nazionale alpini, Archivio fotografico Consiglio regionale del Piemonte, Paolo Siccardi, Aldo Merlo

In copertina

96° Raduno Alpini Biella - Foto Aldo Merlo

Impaginazione e stampa



Febbraio 2026

Prefazione

Questa pubblicazione nasce con l'intento di trasmettere quanto il Valore degli Alpini ha rappresentato e rappresenta: una presenza concreta sul territorio, uno stile di servizio, un patrimonio di solidarietà, responsabilità e amore per la propria terra. Un presidio del territorio silenzioso e costante: ieri sui fronti più impervi della nostra storia; oggi accanto ai cittadini nelle emergenze e nei momenti di difficoltà. Un legame profondo con il territorio, fatto di mani che aiutano, di tempo donato, di esempio quotidiano. Di consapevolezza che il "noi" viene prima dell'"io".

Valori che intendiamo proporre e tramandare alle giovani generazioni, nelle scuole, nelle realtà associative e là dove sta germogliando la coscienza civile di domani.

Proprio per dare un riconoscimento istituzionale forte e duraturo a questi valori, nel 2022 ho promosso l'istituzione della Giornata regionale del Valore alpino, approvata dal Consiglio regionale e celebrata ogni anno il 16 gennaio per ricordare il sacrificio degli Alpini nella Campagna di Russia, trasformandone la memoria in un'occasione d'impegno attuale e vivo.

Negli ultimi tempi il Piemonte ha vissuto due momenti di grande intensità che testimoniano quanto il "Valore alpino" sia radicato: l'Adunata nazionale a Biella nel maggio 2025, che ha visto le nostre comunità stringersi in un grande abbraccio, e il riconoscimento ufficiale che la Regione Piemonte ha conferito a tutte le Sezioni alpine del territorio per premiarne l'impegno al servizio delle comunità.

Questo volumetto rappresenta anche un segno doveroso di gratitudine verso gli Alpini che, attraverso il loro "Valore", sono un esempio concreto di servizio e unione per ogni singolo Comune e – più in generale – per l'intero Piemonte cui, proprio come insegnano gli Alpini, dobbiamo sempre volere un gran bene.

Davide Nicco

Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

Una Giornata regionale per celebrare il Valore alpino

Nella seduta del 28 giugno 2022 l'Assemblea legislativa piemontese ha approvato la legge regionale 8, che istituisce il 16 gennaio di ogni anno quale Giornata regionale del Valore alpino.¹ Una data scelta "in ricordo del tragico sacrificio degli Alpini caduti in terra di Russia"² nel corso della Seconda guerra mondiale.

Riconoscendo "l'attività sul territorio, i valori di solidarietà e l'impegno degli Alpini", il provvedimento mira "a promuoverne le attività solidaristiche e di



¹ La Proposta di legge, *Istituzione della Giornata regionale del Valore alpino*, era stata presentata dal primo firmatario Davide Nicco (Fdi) e sottoscritta dai consiglieri Paolo Bongioanni, Carlo Riva Vercellotti (Fdi) e Paolo Ruzzola (Fi).

² Legge regionale 8/2022, art 2, comma 1.

volontariato, diffonderne i valori storici, sociali e culturali, in particolare tra le giovani generazioni, e a favorire azioni finalizzate all'affermazione dei valori di una cultura di pace e solidarietà".³

Per perseguire tali obiettivi l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, in collaborazione con i propri Organismi consultivi, si propone di valorizzare le attività delle sezioni territoriali dell'Associazione nazionale alpini (Ana) per recuperare i rifugi alpini e i bivacchi e promuovere e sostenere le iniziative di carattere formativo legate a campi scuola, attività di protezione civile, soccorso alpino e cultura della solidarietà. Si prefigge, inoltre, di incentivare l'organizzazione di corsi di formazione e di addestramento volti in particolare alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia del territorio e le opere di volontariato a favore della collettività anche in collaborazione con l'Esercito, l'Ufficio scolastico regionale, l'Università, gli enti e i gruppi d'azione locali, il Club alpino italiano (Cai) e le Aziende sanitarie locali. Attraverso il Centro Gianni Oberto, infine, istituisce una borsa di studio per incoraggiare e diffondere la conoscenza della cultura letteraria, storica e musicale legata al mondo degli Alpini e promuove viaggi d'istruzione e altri eventi rivolti ai giovani.⁴

La scelta del 16 gennaio per celebrare il Valore alpino è legata alla memoria della campagna di Russia, cui gli Alpini presero parte. Un'impresa sfortunata, dovuta alla volontà di Mussolini di far partecipare l'Italia a fianco dell'alleato tedesco all'Operazione Barbarossa: l'attacco sul fronte orientale lanciato dai nazisti per sconfiggere l'Unione Sovietica di Stalin.

Il momento più drammatico della campagna di Russia – iniziata nel 1941 – si verificò nel gennaio 1943, con le varie fasi del ripiegamento, che portò all'epica battaglia di Nikolajewka. Lo scontro consentì, al prezzo di immani ed eroici sacrifici, lo sfondamento delle linee sovietiche che accerchiavano le

³ Ibidem, art 1.

⁴ Ibidem, artt. 3 e 4.



Alpini al lavoro dopo il terremoto del Friuli del 6 maggio 1976

truppe dell'Asse. In questo modo molti soldati riuscirono a rientrare in Italia. All'inizio della ritirata, il 16 gennaio, il Corpo d'armata alpino contava oltre 61.000 uomini. Dopo la battaglia per la rottura dell'accerchiamento rimasero poco più di 13.000 soldati, più altri 7.500 tra feriti e congelati.

La Giornata regionale del Valore alpino si affianca a quella nazionale, che si celebra il 26 gennaio, anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Una storia lunga oltre 150 anni

Nell'ottobre del 1888, in occasione di un banchetto ufficiale per la visita a Roma dell'imperatore di Germania, Guglielmo I, il generale Luigi Pelloux, primo ispettore generale del Corpo degli Alpini, concluse il proprio discorso affermando: "Essi [gli Alpini] simboleggiano quasi, all'estrema frontiera, alle porte d'Italia, un baluardo sul cui fronte sta scritto 'Di qui non si passa'".

Da subito, "Di qui non si passa" divenne il motto delle truppe da montagna italiane. Con la nascita del Regno d'Italia – infatti – le Alpi assunsero un ruolo strategico per la difesa del territorio nazionale: un confine dalle caratteristiche peculiari che necessitava di essere protetto con uomini dotati di preparazione, addestramento e, soprattutto, motivazione non comuni.



Per questo, già nel 1872, il generale Giuseppe Domenico Perrucchetti aveva presentato uno studio dal titolo “Considerazioni per la difesa di alcuni valichi alpini e proposta di un ordinamento militare territoriale della zona alpina”.

Il problema principale era – una volta realizzate le opere di sbarramento – che esse fossero presidiate da soldati debitamente addestrati. Si rendeva, dunque, necessario individuare chi avrebbe fornito gli uomini per difendere le fortificazioni e come rendere questi ultimi in grado di combattere efficacemente per la difesa attiva delle valli alpine.

Emergevano due necessità: avere la possibilità di riunire e di armare i difensori delle Alpi in luoghi più prossimi alle frontiere rispetto alle sedi dei distretti di allora e aumentarne la forza numerica rispetto a quanto si sarebbe potuto ottenere utilizzando i soli battaglioni formati da montanari provinciali.

L’idea di Perrucchetti di affidare la difesa delle Alpi e di ciascuna valle agli stessi valligiani, che può apparire oggi semplicemente logica, venne allora considerata rivoluzionaria.

Il ministro della Guerra, il generale Cesare Francesco Ricotti Magnani, passato alla storia come coraggioso riformatore del Regio Esercito, fu convinto della bontà della proposta di Perrucchetti e il 15 ottobre 1872, a Napoli, il re Vittorio Emanuele II firmò il Regio decreto 1056, che sanciva la nascita degli Alpini.⁵

Pochi mesi dopo, nel marzo 1873, le prime quindici compagnie alpine entrarono a far parte del Regio Esercito italiano costituendo il nucleo iniziale del Corpo degli Alpini.

Le “mal vietate Alpi”, che le invasioni subite nel corso della storia avevano fatto ritenere inutili dal punto di vista difensivo, riacquisirono con gli Alpini la funzione di principale baluardo della Penisola e tornarono a essere, come all’epoca dell’antica Roma, l’insuperabile confine della Patria.

⁵ Pare che a convincere il ministro della bontà della proposta contribuì, probabilmente, la passione da lui nutrita per la montagna, che lo portò a essere – con Quintino Sella – tra i fondatori del Cai.

Anche gli Alpini originari del territorio piemontese, al pari di quelli del resto della Nazione, hanno offerto e offrono il proprio contributo e, non di rado, il sacrificio della propria vita per difendere l'Italia. Il Piemonte, come documentano i libri di storia, ha vissuto con singolare intensità la drammatica esperienza della guerra contro la Francia nel 1940 e poi il riscatto della Guerra di Liberazione.

Un particolare ricordo va, inoltre, agli Alpini che militarono nella Divisione "Cuneense", distrutta nell'inferno della ritirata di Russia: i caduti e i dispersi furono ufficialmente 13.470 (dati del 1947), di cui 5.904 della sola provincia di Cuneo. Tantissime, troppe famiglie piemontesi non videro "tornare a baita" i propri cari.

Il Sigillo della Regione Piemonte agli Alpini

Per sottolineare l'inscindibile rapporto che da sempre lega il territorio piemontese e gli Alpini, nel 2008 il Consiglio regionale ha attribuito alle truppe alpine il Sigillo della Regione Piemonte.

Il conferimento della massima onorificenza piemontese è stato deliberato all'unanimità dall'Assemblea legislativa subalpina l'8 gennaio 2008 "per l'eccezionale contributo tecnico-professionale – fornito dalle Brigate alpine Taurinense e Julia – necessario al funzionamento degli impianti, allo svolgimento delle gare e alla sicurezza dei siti in occasione dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Torino 2006".

La cerimonia di consegna si è svolta il 22 settembre 2008 all'Auditorium Rai di Torino. L'allora presidente del Consiglio regionale, Davide Gariglio, e l'assessore alla Montagna, Bruna Sibille – in rappresentanza della presidente della Regione, Mercedes Bresso – hanno consegnato il Sigillo al comandante delle truppe alpine, generale Bruno Petti. Nel corso della cerimonia ha portato il saluto del Governo il sottosegretario alla Difesa Guido Crosetto.



Il generale Bruno Petti riceve il Sigillo dal presidente Davide Gariglio e dall'assessore Bruna Sibille

All'Auditorium sono intervenuti i sindaci delle valli piemontesi dove si erano svolti i Giochi olimpici e paralimpici di Torino 2006, che in questo modo hanno voluto condividere l'omaggio alle penne nere.

Durante la cerimonia ci sono stati due collegamenti satellitari con la base del contingente italiano a Kabul, in Afghanistan, mentre la Fanfara della Taurinense si è esibita sul palco allietando la serata.

All'evento hanno partecipato anche il comandante delle Forze operative terrestri, generale Armando Novelli, e il comandante della Brigata alpina Taurinense, generale Federico Bonato. Il generale Petti ha consegnato ai vertici regionali una scultura, che rappresenta una sentinella alpina, e al presidente Gariglio è stato donato un cappello d'Alpino.

L'Associazione nazionale alpini

L'Ana nacque a Milano dopo la Prima guerra mondiale. Nonostante la vittoria, l'Italia uscì decisamente provata da tre anni di conflitto. I reduci di quella terribile esperienza, in particolare gli Alpini, per non disperdere il patrimonio di solidarietà e di valori umani che si era cementato sulle montagne e nelle trincee affrontando le drammatiche situazioni belliche, decisero di unirsi e di fare qualcosa di concreto per aiutare le famiglie dei commilitoni caduti, feriti o che versavano in condizioni difficili.

Fondamentale fu l'impegno del capitano Arturo Andreoletti, alpinista pluridecorato che, insieme ad altri reduci, l'8 luglio 1919 costituì l'Associazione nazionale alpini. L'idea prese forma in un locale milanese dove si riunivano gli ex combattenti: la Birreria Spatenbräu di Angelo Colombo, anche lui tra i fondatori. La prima sede della neonata Associazione venne stabilita nella vicina Galleria Vittorio Emanuele e il primo presidente fu Daniele Crespi.

Come specifica lo Statuto, l'Ana è un'associazione apartitica che si propone di tenere vive, tramandare e difendere le tradizioni degli Alpini e di raccontarne le imprese. Mira a rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza e di assistenza, a favorire i rapporti con le penne nere in armi e a promuovere lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni. Coopera – inoltre – alla realizzazione di attività di volontariato e protezione civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero.

In Piemonte la prima sezione Ana

Nel novembre 1919 a Morgex, in Valle d'Aosta, venne scoperta la lapide in onore del capitano Giuseppe Garrone, Medaglia d'oro al valor militare, caduto nel 1917 sul Monte Grappa. Alla cerimonia erano presenti il colonnello Arnaldo Bianco e gli avvocati Pietro Rivano, Umberto Balestreri e Guido Operti, che concordarono sulla necessità di creare a Torino la prima sezione della neonata Associazione nazionale alpini, fondata nel mese di luglio a Milano.

Nel gennaio del 1920, insieme ad altri interessati all'iniziativa, si diedero appuntamento nello studio legale di Operti per esaminare l'opportunità di promuovere la loro idea e iniziare la stesura di uno statuto sociale.



8 maggio 2011. Alzabandiera in piazza Castello, a Torino, per l'Adunata nazionale degli Alpini nel 150° dell'Unità d'Italia

Un mese dopo, al Circolo ufficiali in congedo di via Lagrange, si svolse il primo incontro dell'assemblea costituente della sezione di Torino. I componenti, tutti ufficiali in servizio o in congedo, discussero a fondo il problema e furono concordi nello stabilire che non venisse attribuito alcun riferimento politico alla costituenda sezione, considerandola semplicemente una diramazione della Associazione nazionale alpini di Milano.

Il generale Andrea Cerri fu eletto presidente della nuova sezione torinese e mantenne la carica fino al 1922. Per venire incontro alle esigenze di tutti, la quota sociale venne differenziata: fu fissata in 5 lire per i soci ordinari, 10 lire per i soci benemeriti e senza limite per i soci sostenitori.

Provvisoriamente si decise di incontrarsi il mercoledì sera al Caffè Fiorina di via Pietro Micca, poi all'Albergo dei due Mondi di via Saluzzo e ancora al Caffè Romano di piazza Castello. La prima sede fissa fu la cosiddetta "Rotonda" di via Bertola angolo via Stampatori, dove oggi sorgono i giardini La Marmora. Quella attuale si trova in via Balangero 17.

Essere la prima sezione dell'Ana ha fatto sì che quella di Torino sia identificata affettuosamente con il soprannome di "la veja", traducibile dal piemontese con i termini "la vecchia", "l'antica".

Ana, una realtà internazionale

L'Associazione nazionale alpini è attualmente la più grande associazione d'arma al mondo: vanta oltre 320.000 soci, con 80 sezioni in Italia e 31 in altre nazioni.

Ad esse si aggiungono cinque gruppi autonomi: tre in Canada (Calgary, Sudbury e Thunder Bay), e una rispettivamente in California e in Russia.

Le sezioni si articolano in circa 4.300 gruppi. Ai circa 240.000 soci ordinari si aggiungono approssimativamente 80.000 aggregati.

In Piemonte sono presenti 19 sezioni:

- quattro a Torino: Ivrea, Pinerolo, Susa e Torino
- quattro a Cuneo: Ceva, Cuneo, Mondovì e Saluzzo
- tre ad Alessandria: Acqui Terme, Alessandria e Casale Monferrato
- tre nel Vco: Domodossola, Intra e Omegna
- due a Vercelli: Varallo Sesia e Vercelli
- una rispettivamente ad Asti, Biella e Novara.



Il logo della sezione Ana di Torino

Tra carta stampata e social media

Consapevole dell'importanza dell'informazione e della comunicazione in un mondo sempre più connesso, l'Ana è saldamente presente nel campo dei media.

Il suo mensile ufficiale – L'Alpino – nasce nel 1919. Riservato ai soci, viene inviato esclusivamente in abbonamento. La diffusione, pari a 325.000 copie, raggiunge gli iscritti in tutta Italia e nelle diverse sezioni presenti nel mondo. Sul sito editoriale www.lalpino.net sono pubblicati i numeri del

mensile in formato digitale, oltre a numerose notizie di attualità sul mondo degli Alpini.

Esistono – inoltre – 200 tra testate di sezione e notiziari di gruppo che, coinvolgendo 1,5 milioni di lettori, costituiscono una fra le principali correnti nazionali d'informazione.

Il sito istituzionale www.ana.it offre una panoramica a 360° e costantemente aggiornata sull'Associazione, la sua storia e le sue attività.

A fine 2017 ha preso il via il rotocalco tv L'Alpino settimanale televisivo, trasmesso da diverse emittenti locali e disponibile sul canale YouTube @ [ANAAlpini](https://www.youtube.com/ANAAlpini).

L'Ana è inoltre presente sulle principali piattaforme social come Facebook, Instagram e X.

Testimonianze alpine in Piemonte

Della storia degli Alpini sul territorio piemontese, gelosamente custodita dalle diciannove sezioni dell'Ana, è possibile trovare testimonianze in diversi sacrari e musei.

Quattro si trovano in provincia di Torino: il Museo delle truppe alpine al Forte di Exilles, l'Ecomuseo delle terre di confine a Moncenisio, l'Arboretum Alpinorum e la Cappella della Madonna della neve a Saulze d'Oulx.

Tre sono in provincia di Cuneo: il Memoriale della Divisione alpina "Cuneense" a Cuneo, la Cappella di San Maurizio a Limone Piemonte e il Museo degli Alpini a Ormea.

In provincia di Alessandria sorge il Museo degli Alpini di Cantavenna, in quella di Asti il Museo dell'Alpino e del combattente piemontese di Costigliole d'Asti, a Biella il Museo delle truppe alpine "Mario Balocco" e nel Vco il Museo Casa dell'Alpino di Domodossola.



Frammenti di storia e di memoria degli Alpini

Il Colle di Nava (Im) ospita inoltre il Sacrario della Divisione alpina “Cuneense” mentre il Colle di Tenda (Francia) il Museo del Vallo alpino.

Protezione civile in soccorso delle persone e del territorio

La Protezione civile dell’Ana nasce, come attività organica, all’inizio degli anni Ottanta del Novecento, ma l’idea comincia a farsi strada già nel 1976 quando, in occasione del terremoto del Friuli, l’Associazione prende coscienza di disporre al proprio interno di risorse che possono rivelarsi utili in caso di calamità di grande portata. Esperienza, competenza e dedizione iniziano così a essere messi a fattor comune attraverso l’organizzazione, l’addestramento, i primi interventi sul campo e la graduale acquisizione di materiali e di mezzi utili.





La direzione e il coordinamento si trovano a Milano, presso la sede nazionale di via Marsala 9. I volontari – circa 13.000 – rispondono alle richieste provenienti dal Dipartimento della Protezione civile istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e sono suddivisi in quattro raggruppamenti: il primo comprende i volontari di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, il secondo quelli di Lombardia ed Emilia Romagna, il terzo quelli del Triveneto e il quarto quelli dell'Italia centrale e meridionale.

Gli interventi possono spaziare da attività antincendio boschivo a opere di prevenzione in collaborazione con Comuni, Province, Comunità montane e Regioni, operazioni di recupero, bonifiche ambientali e salvaguardia dei territori, soprattutto montani.

Il Centro coordinamento interventi operativi (Ccio) è il braccio operativo nazionale della Protezione civile. È composto da veterani provenienti da tutti i raggruppamenti che abbiano alle spalle numerosi anni di attività e abbiano già compiuto missioni in Italia e all'estero. Durante le emergenze e le grandi esercitazioni nazionali il Ccio coordina e controlla le varie



operazioni di soccorso, comprese le attività logistiche e amministrative a supporto delle risorse impiegate sul terreno.

Fanno parte dell'organizzazione di Protezione civile Ana i soci o aggregati che lo richiedano e che, in virtù della loro professionalità, possano trovare un'utile collocazione in una delle specializzazioni di cui si compone: Alpinisti, Soccorso subacqueo e nautico, Sottocommissione sanità, Telecomunicazioni radio (Tlc), Squadre antincendio boschivo (Aib), Unità cinofile di soccorso (Ucs), Logistica, Droni, Settore idrogeologico e Informatica.

I quattro raggruppamenti dispongono di un magazzino con materiali d'emergenza, veicoli e attrezzature adeguate a un veloce impiego. Le risorse complessive comprendono:

- oltre 400 mezzi operativi;
- un ospedale da campo composto da 20 contenitori prefabbricati (shelter) con unità operatorie, radiologiche, cardiografiche, di analisi, farmacia, 13 tensostrutture di supporto, officina e cucina;
- 113 unità cinofile;
- 5 magazzini con materiali e attrezzature di pronto impiego (tende, container, servizi igienici e docce mobili, letti e altre attrezzature) situati rispettivamente ad Asti, Atesa (Ch), Cesano Maderno (Mb), Latina e Vicenza;
- 81 squadre sezionali attive a livello provinciale con autosufficienza logistica e operativa;
- 3 sezioni a rotazione sempre allertate sulle 24 ore;
- 19 squadre antincendio boschivo di secondo livello.

Nel corso degli anni l'Associazione ha saputo esprimere concretamente il "Valore alpino" intervenendo in circostanze drammatiche in Italia e

all'estero: nel Vajont (1963), in Friuli (1976-'77), dove nacque di fatto la Protezione civile nazionale, in Irpinia (1980-'81), Valtellina (1987), Armenia (1989) e Albania (a favore dei kosovari nel 1999).

E ancora in Valle d'Aosta (2000), Molise (2002), Abruzzo (2009-'10), Pianura padana (2012) e in centro Italia (2016-'17), senza dimenticare l'emergenza legata al Coronavirus e alla campagna vaccinale Covid-19 (2020) e gli incendi divampati nel sud Italia.



I campi scuola

Tra le molteplici attività dell'Ana occupano un posto di riguardo quelle legate all'organizzazione di campi scuola dedicati ai ragazzi e alle ragazze tra i 17 e i 24 anni per avvicinarli ai valori della montagna e delle penne nere.

Della durata media di due settimane, si svolgono di regola tra giugno e settembre per offrire ai partecipanti l'opportunità di condividere un'esperienza in caserma o in campeggio ampliando l'orizzonte delle proprie capacità e dei propri interessi in un contesto all'insegna della disciplina, dello spirito di squadra e del senso del dovere. Un'occasione per mettersi in gioco e per esercitarsi a passare, gradualmente, da una mentalità basata sull'"io" a un modo di pensare fondato sul "noi" che prende forma e



si rafforza aiutando chi è in difficoltà, condividendo mete e sforzi comuni o vivendo semplicemente in gruppo la quotidianità.

Tra i momenti salienti, la possibilità di incontrare i volontari delle varie specialità della Protezione civile dell'Ana, dai cinofili agli alpinisti, dai logisti agli addetti all'antincendio boschivo e all'attività idrogeologica, dai subacquei agli esperti in salvamento fluviale. Non mancano, poi, docenti in grado di illustrare e di approfondire nozioni di informatica e telecomunicazioni che possono rivelarsi utili in varie attività come, per esempio, l'utilizzo dei droni. Da segnalare, inoltre, la presenza di istruttori esperti di sanità alpina che seguono i ragazzi in aula e in esercitazioni



pratiche su materie quali la logistica degli ospedali da campo e il primo soccorso.

Grazie allo stretto legame con le truppe alpine, vengono anche organizzati incontri con i militari e la visita ad alcune caserme operative. Nel corso delle due settimane non mancano momenti conviviali e incontri informali utili a conoscere meglio l'ambiente montano e stili di vita in armonia con il suo particolare ecosistema. Chi lo desidera, inoltre, può avere informazioni puntuali sul funzionamento delle truppe alpine e un quadro complessivo dei compiti e delle capacità operative delle moderne Forze armate.

Il ritmo di vita nei campi è molto serrato e la sveglia può suonare all'alba e a volte prima, quando sono previste particolari attività o escursioni sotto la guida di alpini in congedo. Vengono anche insegnati i rudimenti dell'arrampicata e organizzate competizioni sportive, come gare di orientamento, sempre con l'intento di sviluppare le qualità personali e la capacità di fare squadra e di lavorare in gruppo.

La Fanfara Montenero

Nata nel 1934 sotto la guida del maestro Vezzetti, rappresenta la sezione Ana di Torino, è composta da un organico di 50 elementi ed è considerata un fiore all'occhiello dei gruppi di Alpini piemontesi.

Ha sfilato per la prima volta il 25 aprile 1934, in occasione dell'Adunata nazionale di Roma.

Sospesa durante la Seconda guerra mondiale, è rinata nel 1957 sotto l'impulso – tra gli altri – del maestro Adamo Teolis. La sua prima uscita ufficiale avvenne il 16 giugno 1957, in occasione del 40° della battaglia di Monte Nero, una tra le più cruente combattute nel corso della Prima guerra mondiale, cui la denominazione della fanfara si ispira.

La direzione artistica è attualmente affidata al maestro Maurizio Mallen.

Sotto la sua direzione la Fanfara Montenero ha rinnovato il proprio repertorio. Tra le novità più apprezzate dal pubblico, l'esecuzione del carosello militare e di brani di musica leggera arrangiati per banda. Innovazioni che non intaccano lo spirito alpino tramandato con orgoglio e passione dai suoi predecessori.

A Biella l'Adunata nazionale 2025

Per tre giorni – dal 9 all'11 maggio 2025 – la città e la provincia di Biella si sono trasformate in un immenso abbraccio tricolore, che ha accolto la 96^a Adunata nazionale degli Alpini.

Una manifestazione imponente, cui hanno preso parte circa 400.000



persone e che ha visto il culmine nella grande sfilata di domenica 11, con oltre 100.000 alpini in marcia tra cori e applausi. Il corteo è stato aperto dal 3°Reggimento della Brigata Taurinense, seguito dalle sezioni Ana provenienti da tutta Italia e dall'estero.

Il motto scelto per la 96^a Adunata è stato "Alpini portatori di speranza". Una "parola d'ordine" che s'ispira all'esortazione del filosofo latino Lucio Anneo Seneca: "Anche se il timore avrà sempre più argomenti, tu scegli la speranza", un ammonimento che ben si coniuga con il Valore alpino e i suoi principi.

Quella di Biella è stata la dodicesima Adunata organizzata in Piemonte dopo quelle di Aosta e Ivrea (To) del 1923, di Torino del 1928, 1940, 1961, 1977, 1988 e 2011, di Cuneo del 1971 e 2007 e di Asti del 1995 e 2016. Un riconoscimento di cui andar fieri, dal momento che essa rappresenta, per tutti gli Alpini, l'appuntamento più importante dell'anno: un'occasione privilegiata per ritrovarsi, fare memoria dei caduti, rinnovare i valori di solidarietà e rinsaldare il senso di appartenenza attraverso un programma assai denso di momenti istituzionali, di cerimoniali e di eventi culturali che spaziano dall'alzabandiera alla deposizione di corone in onore dei caduti, dalle sfilate di labaro, vessilli e gonfalon ai concerti delle fanfare.

L'Adunata – che per le prime otto edizioni si è chiamata Convegno nazionale – è stata organizzata per la prima volta nel 1920 sul Monte Ortigara (Vi), teatro di una delle più sanguinose battaglie della Prima guerra mondiale e ribattezzato "Calvario degli Alpini". Da allora si è svolta tutti gli anni, a eccezione del 1941-'47 per gli eventi bellici legati alla Seconda guerra mondiale, del 1950 per il Giubileo di Roma e del 2020-'21 per la pandemia.

Il manifesto dell'Adunata di Biella e il bozzetto della medaglia celebrativa sono stati realizzati rispettivamente da Mariella Tavarone di Gozzano (No) e da Daria Rosa Raise di Adorno Micca (Bi), che hanno vinto il concorso bandito dall'Ana.



Il presidente del Consiglio regionale Davide Nicco (a sin.) e della Giunta Alberto Cirio durante l'Adunata

La tre giorni si è conclusa con il tradizionale “passaggio della stecca” alla Città di Genova, designata a ospitare l'Adunata del 2026. Sono state giornate d'intensa partecipazione popolare e adesione spontanea ai Valori alpini della condivisione, dell'abbraccio e del confronto.

Biella si è trasformata, vestendosi a festa e addobbando le proprie vie con oltre 24.000 bandiere tricolori. E i numeri lo confermano: la sfilata, durata undici ore, è stata accolta da due ali di folla che ha sostenuto e applaudito le 80 sezioni italiane e quelle estere che vi hanno preso parte, gli accessi alle Cittadelle della Protezione civile e degli Alpini sono stati 250.000, i bus che hanno portato migliaia di Alpini in città 650 e 700 i camper che hanno sostato nelle piazzole gestite.

Ambasciatori a tutela del patrimonio ambientale

“L’impegno dei nostri Alpini è fondamentale sempre, ne abbiamo avuto conferma durante tutte le grandi sfide di questi anni, a partire dalla pandemia. Vogliamo però, oggi, porre l’accento sulla loro attenzione e dedizione all’ambiente, argomento cui gli Alpini sono particolarmente sensibili e sul quale, come in altre occasioni, sono sempre pronti a rispondere ‘presente’”. Lo hanno dichiarato i presidenti del Consiglio regionale Davide Nicco e della Commissione Ambiente Sergio Bartoli, che il 27 ottobre 2025 hanno preso parte alla cerimonia di consegna del riconoscimento di “Ambasciatori per la tutela del patrimonio ambientale” alle 19 sezioni Alpini del Piemonte.

All’evento, cui sono intervenuti il presidente della Giunta Alberto Cirio, gli assessori all’Ambiente Matteo Marnati, alla Protezione civile Marco Gabusi, alla Montagna Marco Gallo e alle Politiche sociali Maurizio Marrone e il vicepresidente nazionale dell’Associazione nazionale Alpini Alessandro Trovant, hanno preso parte rappresentanti delle sezioni di Acqui Terme, Alessandria, Asti, Biella, Casale Monferrato, Ceva, Cuneo, Domodossola, Intra, Ivrea, Mondovì, Novara, Omegna, Pinerolo, Saluzzo, Torino, Valsesia, Valsusa e Vercelli.



“Chi, come noi, è stato amministratore di piccoli Comuni – hanno proseguito Nicco e Bartoli – sa quanto sia imprescindibile l’apporto degli Alpini: sempre disponibili, operativi, attenti. La tutela dell’ambiente passa anche dalla loro presenza e dalla conoscenza che da sempre hanno del territorio, delle sue dinamiche e dei suoi ritmi. Dire loro ‘grazie’ è necessario: quello di oggi è un riconoscimento per una presenza costante e determinante, per un’azione tempestiva e consapevole rivolte alla sicurezza dei cittadini e alla cura del paesaggio e di quel territorio, il nostro, a cui gli Alpini sono così profondamente legati”.

Per l’occasione sono state anche consegnate pergamene “per l’impegno costante e concreto profuso nelle attività di ripristino ambientale, per l’attenzione alla sicurezza del territorio attraverso interventi di protezione civile, alla promozione di uno sviluppo sostenibile, alla partecipazione a iniziative di formazione e sensibilizzazione sulla tutela dell’ambiente, con particolare attenzione a quello montano, diffondendo la cultura della sostenibilità tra la popolazione e le nuove generazioni”.



Foto di gruppo al termine della cerimonia al Grattacielo della Regione

APPENDICE

Legge regionale 8 del 5 luglio 2022 “Istituzione della Giornata regionale del Valore alpino”

Art. 1.

(Finalità)

1. La Regione riconosce l'attività sul territorio, i valori di solidarietà e l'impegno degli alpini al fine di:

- a) promuoverne le attività solidaristiche e di volontariato;
- b) diffonderne i valori storici, sociali e culturali, in particolare tra le giovani generazioni;
- c) favorire azioni finalizzate alla promozione dei valori di una cultura di pace e solidarietà.

Art. 2.

(Istituzione della Giornata regionale del Valore alpino)

1. La Regione istituisce la Giornata regionale del Valore alpino, da celebrarsi ogni anno il 16 gennaio, in ricordo del tragico sacrificio degli alpini caduti in terra di Russia.

2. In occasione della Giornata di cui al comma 1, la Regione promuove iniziative di informazione e di sensibilizzazione sui temi oggetto della presente legge, in collaborazione con le sezioni territoriali e i gruppi dell'Associazione nazionale alpini (Ana) del Piemonte, nonché con la partecipazione volontaria di altri enti o associazioni, anche a livello locale.

Art. 3.

(Iniziative e attività finalizzate alla promozione della cultura del corpo degli alpini)

1. Al fine di promuovere iniziative di informazione e di sensibilizzazione ai sensi dell'articolo 2, comma 2, l'Ufficio di Presidenza, avvalendosi della collaborazione degli organismi consultivi del Consiglio regionale, in particolare:

- a) valorizza l'attività delle sezioni territoriali dell'Ana del Piemonte nella realizzazione di interventi di recupero o miglioramento qualitativo dei rifugi alpini e dei bivacchi;
- b) promuove e sostiene attività legate alle esperienze formative, ai campi scuola rivolti ai bambini della scuola primaria e agli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado e dell'università, alla protezione civile, al soccorso alpino e alla cultura della solidarietà in genere, organizzati dalle sezioni territoriali o dai gruppi dell'Ana del Piemonte;
- c) incentiva l'organizzazione di corsi di formazione e di addestramento, con particolare attenzione agli interventi di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del territorio, nonché le opere di volontariato a favore della collettività;
- d) previa intesa, promuove e sostiene iniziative e attività in collaborazione con l'Esercito italiano, in particolare con i reparti delle truppe alpine con sede nel territorio regionale, l'Ufficio scolastico regionale per il Piemonte, l'università, gli enti locali, comprese le unioni montane, i Gruppi di azione locali (Gal), il Club alpino italiano – Gruppo regionale Piemonte e le relative sezioni sul territorio, l'Azienda Zero e le aziende sanitarie locali.

Art. 4.

(Iniziative per incentivare la conoscenza della cultura legata al corpo degli alpini)

1. La Regione, attraverso il Centro Gianni Oberto di cui alla legge regionale 22 aprile 1980, n. 24 (Istituzione del Centro Gianni Oberto), al fine di incentivare e diffondere la conoscenza della cultura letteraria, storica e musicale legata al corpo degli alpini:

- a) istituisce una borsa di studio a favore di studenti universitari e di giovani neolaureati o ricercatori di età inferiore ai 30 anni, residenti in Piemonte oppure frequentanti sedi universitarie situate nel territorio della Regione per studi, ricerche, saggi o raccolta di testimonianze relativi all'attività del corpo degli alpini;
- b) promuove la conoscenza dei luoghi storici e culturali legati agli alpini, anche attraverso viaggi di istruzione;
- c) organizza eventi informativi e culturali rivolti alla collettività con particolare riferimento ai giovani.

Art. 5.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, quantificati in euro 100.000,00 per ciascuno degli esercizi finanziari 2022, 2023 e 2024, si fa fronte con le risorse già iscritte all'interno della missione 01 (Servizi istituzionali, generali e di gestione), programma 01.01 (Organi istituzionali), titolo 1 (Spese correnti) del bilancio di previsione finanziario 2022-2024.

INDICE

Saluto del presidente..... 5

Una Giornata regionale per celebrare il Valore alpino..... 7

Una storia lunga oltre 150 anni..... 10

Il Sigillo della Regione Piemonte agli Alpini..... 12

L'Associazione nazionale alpini..... 14

In Piemonte la prima sezione Ana..... 15

Ana, una realtà internazionale..... 16

Tra carta stampata e social media..... 17

Testimonianze alpine in Piemonte..... 18

Protezione civile in soccorso delle persone e del territorio..... 19

I campi scuola..... 25

La Fanfara Montenero..... 27

A Biella l'Adunata nazionale 2025..... 28

Ambasciatori a tutela del patrimonio ambientale..... 31

Legge regionale 8/2022, *Istituzione della Giornata regionale del Valore alpino*..... 33

I TASCABILI DI PALAZZO LASCARIS

[...]

73. Il Piemonte contro la violenza di genere (novembre 2017)
74. La Cittadinanza attiva (dicembre 2017)
75. Il Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza (dicembre 2017)
76. Il Garante dei diritti degli animali (dicembre 2017)
77. Un Consiglio per voi (settembre 2018)
78. Regione Piemonte: stemma, gonfalone e bandiera (ottobre 2018)
79. La musica dell'Olocausto. Suoni e canzoni dai lager (dicembre 2018)
80. Stati generali dello sport e del benessere (dicembre 2018)
81. Castelli e forti in Piemonte (dicembre 2018)
82. Da Mostar a Trieste, viaggio nel cuore del "secolo breve" (dicembre 2018)
83. Io parto per La Merica Canti dell'emigrazione piemontese (marzo 2020)
84. La battaglia dell'Assietta (marzo 2020)
85. Curiosità araldiche dei Comuni piemontesi (aprile 2020)
86. Parole di Piemonte 1861 – 2020 (aprile 2020)
87. Regione Piemonte stemma, gonfalone e bandiera (giugno 2020)
88. La sacra di San Michele monumento simbolo del Piemonte (dicembre 2020)
89. I Santi sociali del Piemonte (giugno 2021)
90. 75° anniversario del voto alle donne (giugno 2021)
91. Il Difensore Civico (marzo 2022)
92. I 200 anni della Scuola Allievi Carabinieri di Torino (ottobre 2022)
93. Il Sigillo della Regione Piemonte al Milite Ignoto (ottobre 2022)
94. Il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza (ottobre 2022)
95. Il Garante regionale delle persone detenute (ottobre 2022)
96. Il Quadrilatero del pallone (ottobre 2022)
97. La battaglia dell'Assietta (marzo 2023)
98. Le attività del Comitato regionale per le Comunicazioni del Piemonte (marzo 2023)
99. L'Associazione nazionale Alpini (maggio 2023)
100. Il Sigillo della Regione a Michele Colombino (maggio 2023)
101. Cent'anni in volo, Il Piemonte e l'Aeronautica Militare, 1923-2023 (settembre 2023)
102. Il Quadrilatero del pallone (ottobre 2024)
103. I Sacri Monti di Piemonte e Lombardia (ottobre 2024)
104. Il Corecom Piemonte (novembre 2024)
105. Il Garante degli animali (settembre 2025)

La collana completa dei Tascabili di Palazzo Lascaris è consultabile e scaricabile sul sito Internet del Consiglio regionale del Piemonte in formato pdf, all'indirizzo: <http://www.cr.piemonte.it/web/comunicazione/pubblicazioni/collane>

